Il 12 corr. Sua Altezza Reale ed Imperiale Maria di Piemonte ha dato alla luce, nella Reggia di Napoli, un Principino al quale è stato imposto il nome augurale del Suo Augusto Nonno: **Vittorio Emanuele.**

La Nazione tutta ha già manifestato il più spontaneo, vibrante entusiasmo per l'evento lietissimo che dona alla gloriosa Famiglia regnante la gioia indicibile ed il sorriso della nuova culla, e l'Istria rurale, nel formulare i voti più gentili per la prosperità del neonato Principino, porge i più devoti omaggi agli Augusti Genitori.

NUOVI VIGNETI

Ovunque si lavora intorno a nuovi impianti di viti.

Nella mente dell'agricoltore che mira ad avere un onesto guadagno dai capitali impiegati e dal proprio lavoro, viene spontanea la domanda se convenga o no impiantare nuove vigne, dato l'andamento dei prezzi delle uve e dei vini nelle ultime annate e le prospettive che prudentemente si possono fare circa i prezzi futuri.

Il richiamo ad un esame del problema non è animato da pessimismo, ma bensì dalla obbiettiva considerazione di alcuni dati di fatto che sono a tutti noti.

E' certo che l'azione del Legislatore, che tanto ha a cuore le sorti della agricoltura, verrà in aiuto anche per quanto riguarda la produzione viti-vinicola sì da eliminare quelle troppo ampie oscillazioni di prezzo, come è avvenuto con fortuna in altri settori della produzione agraria. Basta l'esempio della tutela della produzione del grano a dare la certezza che lo Stato interverrà ispirandosi sempre al nuovo concetto di economia,

che subordina gli interessi dei singoli a quello della collettività nazionale.

Ormai è pacifico che, là dove sono possibili altre colture è meglio attenersi a quelle e lasciare la coltura della vite... perchè la Patria abbisogna di grano, di carne e di altro più che di vino. Anche nella nostra provincia da anni l' Ispettorato dell' agricoltura va propagandando tale ordine di idee, sicchè in ogni caso i nuovi impianti dovrebbero essere riservati ai terreni dove la vite non può essere sostituita o dove esiste la sicurezza di ottenere uve di pregio.

Non è male ricordare che l' economia dell' Istria va inquadrata con quella di tutta la Nazione e che i prezzi che i nostri vini realizzavano una volta non potranno che rimanere come ricordo per la semplice ragione che nei centri di consumo più vicini affluiscono ormai in gran copia vini delle altre regioni i quali se spesso non hanno il pregio della produzione locale, vengono sempre offerti a prezzi più bassi.

Tale concorrenza è possibile perchè il costo delle uve in quelle regioni è di gran lunga più basso di quello che non sia il costo medesimo nella regione istriana.

E' vero che, sino ad un certo punto, la ottima qualità del nostro prodotto può imporsi ancora al consumatore di buon gusto; tuttavia è giocoforza concludere che la nostra viticoltura deve cercare con tutti i mezzi di abbassare il prezzo di costo del quintale uva se vogliamo che i conti delle nostre aziende tornino e se vogliamo riacquistare un po' del terreno perduto sui mercati di Trieste, di Pola, di Fiume.

E' noto che la riduzione del costo si può ottenere o mediante la diminuzione delle spese di produzione o con l' aumento dei quintali prodotti ad ettaro o con entrambi i modi contemporaneamente. L' agricoltore istriano potrà ottenere limitata economia nelle spese: egli (con orgoglio lo possiamo dire) è a nessuno secondo nella esecuzione di tutti i lavori per le viti. L' impianto, le cure colturali, ecc. da noi vengono fatti dappertutto in modo encomiabile contenendo le spese nel limite minimo possibile, tenute presenti le non facili condizioni dell' ambiente.

E' invece possibile, a nostro parere, agire proficuamente nel senso di aumentare il prodotto unitario per ettaro. Il nostro agricoltore dovrà cercare il giusto punto di equilibrio fra pro-

duzione e qualità perchè l'aumento di quantità non vada a scapito della qualità medesima.

Sta di fatto per altro che sui nostri mercati diremo così naturali, come è precisato più sopra, si fa più questione di prezzo che di qualità e che in alcuni centri di grosso consumo della nostra provincia, quale è quello per esempio della mineraria dell'Arsa, è il modico prezzo del vino che si richiede e che incrementa il consumo. Lo stesso avverrà nell'altro centro industriale che si svilupperà, come tutto lascia sperare, fra breve: quello della miniera di Sicciole. La considerazione vale anche per le zone di bonifica che vanno rapidamente sorgendo, zone che dovrebbero essere, per ovvie ragioni, sempre consumatrici e non produttrici di vino.

Se noi dovessimo fare una statistica delle produzioni medie unitarie abbraccianti un certo periodo di anni, se non tutto il ciclo di produzione del vigneto, siamo sicuri di stare al di sotto dei 50 q.li di uva per ettaro. Produzione ben modesta se confrontata con quella doppia e tripla di altre regioni italiane.

Ma come aumentare la produzione unitaria?

Il numero di viti che noi mettiamo per ettaro è quello che la esperienza ha indicato come più adatto alle nostre condizioni di terreno e di clima.

Infatti le distanze fra i filari non si possono diminuire senza cadere nell'inconveniente di ostacolare l'esecuzione dei lavori a mezzo degli animali, il che verrebbe ad aggravare il prezzo di costo che si vuol abbassare, e neppure la distanza fra vite e vite può essere diminuita per le ragioni che tutti sanno.

Non rimane quindi che modificare la forma di allevamento della vite, vale a dire il nostro sistema tradizionale di potatura per avere un maggior numero di gemme fruttifere ossia un maggior numero di grappoli per piede.

Con il sistema di potatura locale non sarà mai possibile ottenere maggiori quantitativi di prodotto perchè fra l'altro i ripetuti e troppo energici tagli portano a un rapido invecchiamento dei ceppi.

Recentemente abbiamo voluto sezionare un certo numero di viti vecchie e abbiamo constatato che per tutta la loro lunghezza le piante presentavano zone limitatissime con i tessuti

non disseccati, non necrotizzati, sì che si potrebbe dire che le nostre viti dopo qualche anno sono ... più morte che vive.

Ben diversamente si sono presentati i ceppi di viti coetanee delle precedenti ma allevate a piramide.

Il problema che ci interessa è stato già studiato da agricoltori intelligenti e da studiosi.

Ecco a proposito la relazione di vecchie esperienze sulla produttività della vite [1]), a seconda del modo di potatura, eseguite presso l' Istituto agrario in anni ormai lontani:

« Nello scorso 1902 si continuarono presso il Podere sperimentale di Parenzo le prove comparative riflettenti alcune forme di potatura della vite iniziate già nell' anno 1897, di confronto a quella generalmente adottata nel luogo, per studiare l'influenza che esse esercitano sulla qualità e quantità del prodotto.

Prima però di esporre i risultati conseguiti, sarà opportuno di dare un cenno sulle forme adottate e sulle condizioni dell' appezzamento di terreno in cui si trovano le viti in esperimento.

Il vigneto sottoposto a dette prove è quello di Cabernet Sauvignon innestato su Jork-Madeira impiantato nel 1888, il quale è stato potato nei seguenti modi:

a) *a tralcio a taglio lungo*, con un capo a frutto lungo da m. 1 a 1.20, disteso orizzontalmente e spesso leggermente inclinato sotto la linea orizzontale, sul quale trovansi da 12-15 gemme, di cui le prime due della base vengono lasciate, alla legatura, sopra un tratto verticale che funziona da capo a legno (sistema locale);

b) *a cordoni unilaterali portanti* da 6 a 7 speroni a due gemme distruiti sopra un branca distesa orizzontalmente per una lunghezza di circa metri 1.50;

c) *a cordoni unilaterali doppi* portanti da 10 a 12 speroni a due gemme distribuite sopra una branca distesa orizzontalmente per una lunghezza di circa m. 2.50 e disposta alternativamente a due differenti altezze su due fili di ferro;

d) *a cordoni sistema misto Cazenave modificato*, con una branca orizzontale lunga m. 1.50 sulla quale sono alternate delle piccole vitine potate con uno sperone a capo a frutto lungo m. 0.35 a 0 40; questi capi a frutto, piegati ad arco, sono legati alla ra-

---

[1]) Le esperienze vennero fatte dai proff. Cucovich, Catani e Libutti.

mificazione principale. Queste piccole viti alle volte sono intramezzate da speroni a due gemme.

Le viti in esperimento sono tutte alla medesima distanza, cioè di m. 2.00 per 1.50 ed hanno tutte la medesima età. Il terreno dell' appezzamento su cui si trovano le viti in esperimento è profondo, di media compattezza ed è dotato di sufficiente fertilità. A tutte le dette viti sono praticate con cura ed a tempo, la rimondatura del ceppo, la spollonatura, la castrazione e la ricimatura.

Tutto il vigneto viene concimato con stallatico e scorie Thomas ogni 2 o 3 anni e riceve in modo uniforme le arature, le sarchiature, il trattamento con solfato di ferro ed acido solforico subito dopo la potatura, nonchè quelli per combattere la peronospora e la crittogama.

Risulta quindi che le viti sono tutte nelle identiche condizioni; di diverso non vi è che il modo di potatura e con esso il numero delle gemme lasciate ad ogni pianta.

I risultati conseguiti nei sei anni di prova, cioè dal 1897 al 1902, riguardanti la quantità e la qualità dell' uva raccolta sono riassunti nel prospetto riportato alla pagina seguente.

Dall' esame delle cifre del prospetto si rileva che nell' anno 1897 il massimo prodotto si ebbe dai cordoni speronati e da quelli Cazenave in via di formazione, i quali ultimi nel primo anno si debbono considerare come semplici cordoni speronati.

Nel secondo anno di prova, 1898, in cui le forme erano già complete, risulta, a parità di ogni altra condizione, che la potatura ha avuta tanta influenza da elevare il prodotto per ettaro a ben 130.98 quintali di uva ottenuti colla potatura a cordone Cazenave di confronto a quintali 63.66 ricavati dalle viti potate col sistema locale.

Differenze consimili si riscontrarono negli anni 1899, 1900, 1901 e 1902, nei quali dalle viti potate a tralcio lungo si ricavarono quintali 62.99 di uva nell' anno 1899, quintali 72.65 nel 1900, quintali 65.00 nel 1901 e quintali 44.66 nel 1902, mentre col cordone Cazenave si ottennero nei suddetti anni, rispettivamente quintali 146.31, 134.31, 124.98 e 126.98, cioè il doppio e spesso il triplo di quello ottenuto col sistema locale.

Passando a considerare la composizione del mosto si riscontra che la quantità massima di zucchero è stata raggiunta dal si-

Num. progressivo	SISTEMA DI POTATURA	Numero dei ceppi	Quantità di uva raccolta (chilogrammi)	Produzione media per ceppo (chilogrammi)	Produzione per ettaro: 3333 ceppi (quintali)	Composizione dei mosti	
						zucchero %	acidità %/00
	Anno 1897						
1	a tralci a taglio lungo . . .	24	30.00	1.25	41.66	18 50	8.39
2	a cordoni speronati	24	55.00	2.32	76.99	17.50	8.80
3	a doppi cordoni speronati .	24	32.50	1.35	44.99	16.25	8.79
4	a cordoni Cazenave	24	50.00	2.08	69.32	17.70	8.02
	Anno 1898						
1	a tralci a taglio lungo . . .	24	46.00	1.91	63.66	17.50	7.20
2	a cordoni speronati	24	56.00	2 33	77.65	17.60	7.72
3	a doppi cordoni speronati .	24	73.00	3.06	101.98	16.00	8.70
4	a cordoni Cazenave	24	94.50	3.93	130.98	17.70	9.52
	Anno 1899						
1	a tralci a taglio lungo . . .	24	45 50	1.89	62.99	18.80	6.52
2	a cordoni speronati	24	70.00	2.91	96.99	19.00	6.45
3	a doppi cordoni speronati .	24	70.50	2.93	97.65	19.30	5.92
4	a cordoni Cazenave	24	105.50	4.39	146.31	17.70	6.45
	Anno 1900						
1	a tralci a taglio lungo . . .	24	52.25	2.18	72.65	20.00	7.23
2	a cordoni speronati	24	71.00	2.95	98.32	18 11	7.78
3	a doppi cordoni speronati .	24	56.25	2.34	77.92	19.04	7.49
4	a cordoni Cazenave	24	96.75	4.03	134.31	18.51	7.68
	Anno 1901						
1	a tralci a taglio lungo . . .	24	47.00	1.95	65.00	20.00	7.20
2	a cordoni speronati	24	69.50	2.89	96.32	18.52	7.87
3	a doppi cordoni speronati .	24	83.00	3.45	114 98	20.40	7.57
4	a cordoni Cazenave	24	90.00	3.75	124.98	18.43	7.35
	Anno 1902						
1	a tralci a taglio lungo . . .	44	59.00	1.34	44.66	21.73	7.12
2	a cordoni speronati	48	119.50	2.48	82.65	18.51	8.02
3	a doppi cordoni speronati .	48	171.50	3.60	119.98	12.80	7.35
4	a cordoni Cazenave	48	183.00	3.81	126.98	19.41	7.57

stema di potatura che ha prodotto la minor quantità di uva con una differenza dall' 1 al 2 per cento.

L' acidità, poi, nel 1897, 1900 e 1901 offre solo piccole differenze dal lato pratico, mentre nel 1898 e nel 1902 esse sono di maggior rilievo a sfavore del doppio cordone e del cordone Cazenave; l' opposto è risultato nel 1899. Ciò indica che se l' uva raccolta raggiunge la perfetta maturazione, la differenza di composizione potrà essere piuttosto rilevante per quello che riguarda lo zucchero, mentre poco o nulla risulterà per il grado di acidità.

La conclusione pratica che può trarsi dai risultati ottenuti in questi sei anni di prova è che se anche si verificasse una piccola differenza nel grado zuccherino a scapito dei cordoni Cazenave, che danno la massima quantità di prodotto, nel senso che questa differenza possa abbassare di qualche poco il valore del vino, vi è però con questo sistema di potatura il grande beneficio di raddoppiare ed anche triplicare il prodotto e la possibilità di rimediare con opportune correzioni al minor valore dell' uva.

Ad ogni modo, se anche non si vuole applicare il cordone Cazenave, resta sempre preferibile al sistema locale quello a cordone speronato, sia per la quantità e qualità del prodotto, sia anche per il minor numero di ferite che si fanno alla pianta colla potatura; ferite che certamente hanno una grande influenza sulla vita e sulla fruttificazione della pianta.

E' da avvertire però che l' adottare l' una piuttosto che l' altra di queste forme di potatura non è in arbitrio del viticoltore, ma dipende molto dalla varietà dei vitigni che si coltivano. Vi sono dei vitigni, i cui tralci hanno le gemme fruttifere subito alla base come nel Cabernet, nel Pinot nero, nel Chasselas, nel Riesling, ecc. e perciò questi si possono potare corti. Altri vitigni invece hanno le prime gemme che portano i germogli uviferi, ad una certa distanza dalla base, com' è appunto il caso del Terrano, perciò hanno bisogno di essere potati lunghi ».

Così chiude la interessante relazione.

Non dimentichiamo ancora che l' agricoltore oggi ha a sua disposizione mezzi coi quali può influire anche sulla qualità del prodotto, p. e. la buona ed appropriata concimazione chimica, e che, fino ad un certo punto, con le buone e ripetute lavora-

zioni e con l'aggiunta di sostanza organica al terreno (specialmente nelle terre rosse che tanto ne abbisognano e che tanto rapidamente la distruggono), può influire ad aumentare la freschezza delle terre, freschezza che certamente è richiesta in misura maggiore con forme di allevamento della vite diverse dalla nostra.

E' consigliabile quindi limitare nuovi impianti là dove si ha la sicurezza di avere buon prodotto e la possibilità di adottare nuove forme di potatura in modo da ottenere anche un incremento della produzione unitaria. E. B.

REALIZZAZIONI DELLA BONIFICA INTEGRALE

Il riordinamento fondiario nel basso Friuli

A cura del Consorzio di II° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, presieduto, come quello per la trasformazione fondiaria dell' Istria, da S. E. il Sen. Cesare Mori, è stato pubblicato in questi giorni un pregevole volume sul riordinamento fondiario del bacino Planais, facente parte del Consorzio di bonifica circumlagunare, che è uno dei dieci nei quali è suddiviso il comprensorio del predetto Consorzio di II° grado, la cui superficie complessiva è di oltre 70.000 ettari.

Dopo un sintetico ma esauriente cenno storico sulle vicende del regime fondiario in Friuli, le quali hanno condotto, specialmente nel comprensorio sopra indicato, all' attuale, eccessivo frazionamento della proprietà anche al di fuori delle zone costituite da antichi beni comunali, il problema del riordinamento della proprietà medesima viene prospettato in tutta la sua ampiezza e gravità.

Segue un altro cenno storico sulle numerose operazioni di riordinamento effettuate all' estero, sopratutto nei paesi tedeschi fino dalla fine del XVIII secolo, e dopo un richiamo alle attuali disposizioni di legge per la ricomposizione delle proprietà frammentate e disperse in Italia, sono ampiamente illustrate le varie operazioni occorse per il riordinamento fondiario del bacino Planais, nel quale, con l' inizio (11 novembre 1936) della corrente annata agraria, i proprietari terrieri hanno preso possesso delle nuove assegnazioni.

Nell' ultimo capitolo del volume sono esposte delle considerazioni su particolari questioni di ordine giuridico sorte nell' applicazione delle

disposizioni di legge sul riordinamento fondiario della proprietà; tali considerazioni sono del più alto interesse dal lato dottrinario e per il fatto che derivano anche, come già accennato, dall' esperienza acquisita dal Consorzio nel poderoso, complicato e delicatissimo lavoro condotto a termine per la ricostituzione dei beni terrieri nel bacino in esame.

La pubblicazione è infine corredata da numerosi allegati comprendenti: planimetrie dello stato antecedente al riordinamento fondiario e dello stato finale; fac simile di specchi per il repertorio delle ditte interessate, per la rubrica dei mappali soggetti a riordinamento e riassunto di stima, per gli interrogatori dei rappresentanti le ditte di cui sopra, per i prospetti delle operazioni di riordinamento, delle servitù prediali, degli oneri reali; la relazione sul reparto delle spese; fac simile della tabella di riparto delle medesime e del prospetto dei conguagli; decreti ministeriali di approvazione del piano di riordinamento e delle direttive fondamentali della trasformazione fondiaria del bacino Planais, e un estratto del Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale.

Il problema della ricomposizione della proprietà è di grande importanza anche in Istria nei comprensori dei Consorzi di bonifica delle ex saline di Capodistria e della valle del Quieto, ed al riguardo ricordiamo che il piano per la ricomposizione delle proprietà frammentate nelle zone di Semedella, Val Campi e Val Stagnon del comprensorio del Consorzio delle ex saline di Capodistria, è già stato approvato con decreto in data 31 luglio 1936-XIV, di S. E. il Ministro per l' agricoltura e le foreste, integralmente riportato nel n. 18 del 30 settembre 1936 del nostro periodico.

Le operazioni riguardanti la ricomposizione della proprietà terriera nelle bonifiche friulane ed istriane sono fondamentalmente le stesse, data anche la sua estrema frammentazione nei territori delle une e delle altre, ed è anche per questo che riportiamo quanto ha scritto di recente il prof. A. Ramadoro in merito al volume sul riordinamento fondiario del bacino Planais; riordinamento che, come quello menzionato per la zona delle ex saline di Capodistria, costituisce titolo di onore per la Presidenza del Consorzio e per l' Ufficio agrario del Consorzio medesimo.

Col testo legislativo del 13 febbraio 1933-XI sulla bonifica integrale, furono per la prima volta introdotte nella legislazione italiana norme di legge per attuare la ricomposizione delle unità frammentate. Il poderoso problema, interessante vaste zone in

numerose provincie, era stato oggetto di un precedente approfondito studio della Commissione giuridica della Confederazione fascista degli agricoltori, al quale avevano recato particolare contributo di sapienza e di esperienza il Tassinari, che già da anni dedicava al problema autorevole ed appassionata opera, e il compianto maestro del diritto agrario, Ageo Arcangeli.

Furono, in tale sede, elaborate delle concrete proposte per una legge generale, che avrebbe dovuto estendersi a tutto il territorio del Regno e sulle quali fondamentalmente si basa e si modella l' apposito titolo della legge sulla Bonifica integrale.

Si preferì, però, prima di addivenire all' adozione di una legge di carattere generale, attuare, come primo passo, le norme nei territori classificati come comprensori di bonifica, ritenendo, a ragione, che la profonda riforma degli ordinamenti fondiari, che la bonifica reca come indispensabile coronamento al complesso di opere tendenti a conseguire un ordinamento produttivo più progredito, costituissero ambiente particolarmente favorevole per l' attuazione di una operazione di indubbia difficoltà e delicatezza.

D' altra parte, parlare di bonifica integrale in alcuni comprensori, ove il fenomeno della frammentazione della proprietà e della sua polverizzazione aveva raggiunto uno stadio oltremodo avanzato, come nel basso Friuli, nei Campidani Sardi ed altrove, sarebbe stato vano, poichè nessun progresso produttivo si sarebbe potuto sperare da proprietà ridotte a così esigue proporzioni da impedire qualunque durevole progresso e da ostacolare la formazione di unità poderali autonome, capaci di assicurare quel perfetto legame fra terra e lavoro che è fra gli scopi fondamentali della bonifica.

Nei comprensori classificati, lo Stato inoltre possiede particolari mezzi atti a facilitare il conseguimento del fine ed ha più larghe possibilità di intervento, che altrove. Esiste inoltre in essi lo strumento già pronto per l' attuazione della riforma: il Consorzio dei proprietari che, attraverso la concessione delle opere ha avuto modo di formarsi la particolare attrezzatura tecnica occorrente per accingersi alla complessa opera del riordinamento fondiario.

La legge della bonifica integrale, annoverando fra le opere di competenza statale la ricomposizione delle unità frammentate, riaffermava la necessità di affrontare e combattere nel quadro

della bonifica, tutte le cause ambientali, di qualsiasi ordine, che si oppongono al conseguimento di un più progredito ordinamento produttivo rivolgendosi ugualmente all' eliminazione del latifondo, come della proprietà polverizzata, entrambi manifestazioni patologiche di una situazione anormale.

La difficoltà del problema, reso più arduo dal tradizionale e ben noto attaccameno del nostro agricoltore a quel lembo di terra tramandatogli dai padri, la complessità delle questioni giuridiche nascenti da un vasto e contemporaneo trasferimento di proprietà, rendevano oltremodo viva l' attesa per l' esito dei primi esperimenti.

E' quindi con piena soddisfazione che può registrarsi il considerevole successo già ottenuto dal Consorzio di 2° grado della bassa Friulana, su alcuni bacini di quella bonifica e alla benemerenza acquistata coll' affrontare per primo l' impresa, il Consorzio ha voluto aggiungere altra non meno notevole, nel pubblicare in apposito volume [1]) i procedimenti seguiti e i risultati raggiunti nel bacino di Planais, sulla laguna di Marano, nei comuni di Carlino e di San Giorgio di Nogaro.

La frammentazione della proprietà nel basso Friuli è notevolissima. Nel vasto comprensorio del Consorzio di 2° grado comprendente circa 70.000 ettari, il 70 per cento delle 27.553 ditte consorziate possiedono meno di un ettaro, il 26 per cento meno di 10 ettari. Conseguenza questa della grande estensione che in tale regione avevano nel passato i beni comuni, la cui alienazione e suddivisione aveva originato quella frammentazione che la pressione demografica crescente aveva poi accentuato.

Nel bacino di Planais, sopra 900 ettari circa, esistevano 264 proprietà divise in 472 appezzamenti; di queste, 129 proprietà inferiori ad un ettaro, divise alla lor volta in 151 appezzamenti. Le stesse poche proprietà maggiori erano alla lor volta suddivise in appezzamenti non solo non contigui, ma spesso notevolmente distanti gli uni dagli altri.

Togliamo dalla citata pubblicazione i criteri fondamentali seguiti nello studio che ha preceduto l' esecuzione del piano di riordino:

« 1) Formare nuove unità a confini regolari e tali da consentire una sistemazione razionale del terreno, in rapporto sopra-

---

[1]) Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana — *Il riordinamento fondiario del bacino Planais* — Udine, 1937-XV

tutto alle esigenze di scolo ed alle opere di di bonifica, statali e private, eseguite o da eseguirsi (prosciugamento ed irrigazione).

2) Acquisire al Consorzio i piccoli appezzamenti appartenenti a ditte che ne avessero fatto richiesta, per assegnarli alle ditte disposte ad ingrossare la loro proprietà ed a pagare il conseguente conguaglio in denaro (conguaglio però non superiore al 10 per cento del valore dei loro fondi, giusta la legge).

3) Riunire le maggiori proprietà divise e disperse in luogo adatto ed in un unico lotto, eccezionalmente in più di uno quando ciò fosse stato consigliato da specifiche circostanze e restando salva la possibilità di costituire delle unità poderali stabili ed autonome e quindi di sufficiente ampiezza.

4) Conservare agli attuali possessori i loro fondi, anche se di limitata ampiezza, qualora avessero servito ad integrare e rendere autonome molte piccole aziende superiori, avvicinandoli il più possibile a queste.

5) Mantenere quelle proprietà che in avvenire potessero costituire altrettante piccole conduzioni capaci di crearsi una vita propria ed una certa autonomia.

6) Raggruppare tutte le piccole proprietà minori in zone preventivamente sistemate negli scoli e nella viabilità interpoderale.

7) Ravvicinare i fondi assegnati a ditte legate da vincoli di parentela in modo da renderli contigui.

8) Semplificare e rettificare le linee di confine.

9) Trasferire tutti i diritti reali gravanti le singole proprietà sui fondi di nuova assegnazione, e disciplinare le servitù prediali di transito e di acquedotto in modo da semplificarle e ridurle al minimo indispensabile.

10) Conservare ai proprietari attuali i fondi appoderati od in via di appoderamento, come gli appezzamenti dotati di fabbricati o delle speciali caratteristiche contemplate dall' art. 23 della citata legge 13-2-1933, n. 215 ».

Opportunamente il Consorzio fa notare come il compilatore del piano si sia astenuto dal pretendere una sistemazione basata sulla costituzione di aziende autonome di ampiezza non inferiore a quella minima del podere friulano (10 o 12 ettari). L' adozione di un tale programma avrebbe richiesto una eccessiva eliminazione di gran parte dei proprietari attuali, con ripercussioni di indubbia gravità nei riguardi sociali ed economici.

Opportuna del pari ed ottimamente condotta dai valorosi tecnici del Consorzio, è risultata l' attiva opera di propaganda persuasiva e convincente, svolta presso i diretti interessati, che hanno dimostrato di comprendere pienamente lo spirito e l' utilità della riforma che si attuava.

I risultati del lavoro compiuto sono chiaramente espressi dalle seguenti cifre: le originarie 264 proprietà divise in 472 appezzamenti sono divenute 216 su 228 appezzamenti; il riordino ha portato dunque alla eliminazione di 244 appezzamenti e ad una quasi perfetta corrispondenza fra il numero delle proprietà e quello degli appezzamenti.

La diminuzione delle proprietà è risultata dalla eliminazione di alcuni minutissimi possessi ottenuta attraverso cessione consensuale.

Nel riordino si sono orientate le parcelle secondo una razionale sistemazione degli scoli e della viabilità, curando di preservare attraverso il vincolo creato dalle sistemazioni attuate, il pericolo di successive future divisioni.

Se il risultato tecnico appare quindi ben lusinghiero, non meno utile e preziosa è l' esperienza compiuta nel campo amministrativo e legale, che attraverso le difficoltà superate può costituire ottimo ammaestramento per le future operazioni.

Particolarmente interessante è quindi l' esame delle singolari questioni di ordine giuridico sorte in applicazione del piano che formano oggetto di approfondito studio, dal quale peraltro è confortevole dedurre come la legge si sia dimostrata fondamentalmente buona e rispondente per semplicità e praticità alla coscienza dei rurali, ai quali essa è rivolta. Riconferma questa della chiarezza della concezione giuridica unita ad una sana tradizione rurale, che era la caratteristica peculiare della mente dell' Arcangeli, che ne fu l' ispiratore.

Il problema sussiste nella sua imponenza in altre, in molte regioni d' Italia, ed in parecchi comprensori di bonifica.

Vorremmo che queste brevi note, di doveroso rilievo all' esempio fornito dal Consorzio della bassa Friulana, servissero di incitamento e di sprone ad altri Consorzi per rompere gli indugi e procedere sulla via tracciata

Per chi si lascia impressionare dalle difficoltà valga la constatazione che, in sede di pubblicazione, il piano di riordino del bacino di Planais ha raccolto una sola opposizione!

Segno questo non solo che quando un problema difficile è adeguatamente preparato e amorosamente studiato riesce a rimuovere ostacoli che a tutta prima possono sembrare insuperabili, ma che il clima spirituale della rivoluzione fascista ha creato in tutti, e specialmente nei più semplici e vicini alla terra, una così piena ed efficace comprensione delle funzioni sociali della proprietà, che non operare sicuri e decisi su tale terreno fecondo sarebbe veramente imperdonabile. A. Ramadoro

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19, 20, 21, 22, 23, 24 - 1936 e n. 1 e 2 - 1937)

Bonifiche litoranee nella regione di Chioggia

Il territorio di Chioggia si è originato dal depositarsi delle alluvioni dei fiumi che sboccano nella laguna e dal prosciugamento di lagune più o meno profonde.

Si comprende così come in questi terreni si trovino in alcuni punti, cioè lungo il litorale, in prevalenza sabbie marine, ed in altri marne argillose, miste qua e là, nei territori più depressi, a torbe.

La bonifica idraulica è stata ottenuta in gran parte per prosciugamento meccanico.

I relitti lagunari sono abbastanza fertili, poichè formati da terre dolci, abbastanza ricche di sostanze organiche, dato che da secoli sono continuamente concimate colle spazzature delle città di Chioggia e di Venezia. In questi relitti — chiamati orti-vigna lagunari — sono coltivate in gran parte viti; vi è, inoltre, qualche fruttifero, e fra i filari delle viti si coltivano anche fragole, fave, insalate.

Sopra gli arenili, cioè sopra i terreni sabbiosi tolti al mare, sorgono i cosidetti orti litoranei, le cui sabbie sono molto povere e costituite quasi esclusivamente da sabbia silicea pura. Ciò non pertanto gli abitanti di quella zona riescono in breve volger di tempo a ridurre a coltura questi terreni sabbiosi dopo averli sottratti con difese e trincee agli eventuali ritorni del mare. Eseguono allora fra l'autunno e l'inverno uno scasso profondo, vi portano sabbia dalle dune vicine, preparano fossi di scolo e dopo abbondanti concimazioni di letame vi seminano per la primavera successiva le cipolle, iniziando così la sistemazione a

orto che si completa in 2-3 anni. Queste sabbie se sono povere hanno però il vantaggio di fruire d' una falda freatica superficiale posta a 50-60 cm. di profondità. Questa falda conferisce al terreno una certa freschezza durante l' estate e ad essa molte volte l' ortolano attinge per innaffiare.

In queste sabbie in genere si fa una rotazione annuale di tre colture con un turno triennale di rotazioni diverse, di cui un esempio è rappresentato dallo specchietto seguente:

1° anno - patate primaticcie, cipolle gialle, verze;
2° „ - cipolla bianca, cetrioli con granoturco e fagiuoli a parte, verze;
3° „ - patate e granoturco con fagiuoli a parte, cipolle gialle, verze.

Negli orti-vigna lagunari c' è spesso una grande deficienza di acqua, la quale viene talvolta trasportata colle barche, dai fiumi vicini (Brenta, Bacchiglione, Adige).

In questi orti lagunari vengono consociate e variamente rotate le colture di piselli, pomidoro, barbabietole, fagiuolini, cipolle, cetrioli, cavolfiori, carciofi.

Nelle zone argillose, che si trovano vicino a Chioggia, si coltivano prevalentemente ortaggi richiesti dai mercati locali, come insalata, cavolfiori, fagiuolini, piselli, erbaggi aromatici, fave, sedani, melanzane. Si coltivano inoltre e rendono bene in terre marine e argillose, anche lievemente salse, i carciofi. A tale riguardo si esegue uno scasso profondo, si concima abbondantemente con letame e durante il primo ed il secondo anno vengono coltivati fagiuoli e granoturco; al terzo anno si ha un prodotto normale di carciofi.

Bonifica del basso Piave

Nella regione del basso Piave sono stati bonificati e sono in via di risanamento, oltre a terreni di prato sortumoso ed a terreni torbosi, dei terreni salsi. Questi sono molto estesi e occupano una striscia lungo il mare che si estende tra Piave vecchio, canali Cavella Revendoli e Livenza morta e sono costituiti da vecchi fondi lagunari ricoperti dalle alluvioni del Piave.

La trasformazione di questi terreni salsi ha presentato nei primi tempi difficoltà assai minori che quella dei terreni torbosi, tanto che essi hanno acquisito già al quinto anno una buona capacità produttiva.

Vi hanno attecchito bene i cereali autunno-vernini, per quanto abbiano dato delle medie unitarie basse, e fin dall' inizio si sono avuti buoni risultati anche dalle colture foraggere, trifoglio e medica.

E' stato notato che se l' avviamento a coltura di questi terreni si presenta più facile di quello dei terreni torbosi, riesce però molto più difficile in essi l' intensificazione delle colture, perchè facilmente i raccolti vengono fortemente ridotti dai ritorni del salso nel periodo siccitoso. Per questo motivo sono da sconsigliare tutte le colture il cui ciclo vegetativo si svolge prevalentemente durante l' estate.

Anche le colture legnose, specie il gelso ed il pioppo, sono riuscite bene.

Terreni salmastri in condizioni simili a quelli compresi nella bonifica del basso Piave li troviamo pure nella bonifica della Bassa Friulana.

Bonifica delle crete e delle argille dell' Appennino

Terreni salsi che potrebbero sembrare continentali, mentre la loro origine è marina, sono le crete dell' Appennino. Di questi terreni recentemente ne sono stati bonificati, in parte, alcuni nel senese e nell' Emilia, nel comune di Brisighella.

La bonifica di queste argille presenta delle particolarità proprie: esse, oltre all' alcalinità più o meno elevata che spesso posseggono, male si prestano all' avviamento a coltura per i forti inconvenienti che derivano dalla loro struttura fisica.

A questa sono da attribuire i continui franamenti, le facili erosioni, ecc.; infatti le acque meteoriche trascinano nella loro discesa queste argille fluidificate impedendo così alle piante di attecchire.

Ne deriva che in primo luogo bisogna eliminare tale ostacolo al risanamento del terreno, ancor più grave della stessa alcalinità; nelle suddette bonifiche ciò si è ottenuto con opportuni imbrigliamenti che servono a trattenere e accumulare il terreno asportato dall' acqua defluente.

Effettuate queste colmate di monte, è indicata la coltivazione di diverse foraggere, fra le quali primeggia la sulla che lascia il terreno in condizioni favorevoli per il frumento.

Nella Romagna, nei calanchi sistemati, si sono ottenuti buoni successi coll' impianto di piante fruttifere, specialmente peschi, susini e uve da tavola.

Esperienze di rimboschimento hanno dato risultati negativi, per cui in questi terreni è consigliabile solo la sistemazione agraria.

(continua) Dott. C. Bradamante

Consigli pratici

Curiamo i prati stabili. — Quasi tutti i nostri prati stabili sono invasi fortemente da piante infestanti, le quali ostacolano lo sviluppo delle buone foraggere per sottrazione di alimenti e di spazio, oltre a danneggiare la qualità del prodotto che l'agricoltore dovrà raccogliere.

Nel caso specifico del muschio, il danno assume particolare gravità; occorre quindi intervenire senza indugio eseguendo energici lavori al fine di rompere il feltro del muschio e di promuovere per tal modo anzitutto l'aereazione del suolo.

La scelta dei mezzi atti a rimediare ai danni del muschio è subordinata al grado dell'invasione stessa ed alle condizioni del terreno. A scanso di spreco inutile di energia e di tempo, l'agricoltore avveduto ricorrerà pertanto a quel dato tipo di strumento utile in relazione pure all'estensione, qualità e giacitura del terreno.

Se l'invasione interessa un prato di piccola estensione o a forte inclinazione, si usi un rastrello a denti di ferro, con il quale si eseguirà un lavoro di energica pettinatura ripetuta più volte e possibilmente in croce.

Quando il terreno è pianeggiante ed anche di sufficiente estensione, sì da consentire vantaggiosamente l'uso delle macchine, si adotterà l'erpice tipo « Howard » da tutti ben conosciuto, o l'erpice « Prodigio » (entrambi di produzione nazionale) semprechè l'infestione si trovi allo stato incipiente.

A nostro avviso si preferirà il « Prodigio » tutte le volte che per l'eccessiva resistenza del terreno ci sia da temere che si verifichi troppo di frequente la rottura di qualche dente: un inconveniente che importa di sovente sostituzioni troppo dispendiose e di non facile attuazione, allorquando, come appunto nel « Howard », i denti trovansi fissi in un sol pezzo in numero di tre. Nel « Prodigio » infatti ogni singolo dente è facilmente asportabile a mezzo di semplici svitamenti e prontamente sostituibile con altri e con relativamente assai poca spesa.

Un buon erpice « Prodigio », di metri 1.65 di larghezza, del peso di chg. 80 e provvisto di 75 tridenti viene a costare circa lire 250.

Se l'infestione è più grave, bisognerebbe ricorrere addirittura a smuschiatori a molle regolabili a mezzo di appositi congegni: macchine che segnano senza dubbio un gran passo nella lotta contro il muschio. (c. s.)

Il 4 corr. si è spento ad Udine il chiarissimo **dott. Mario Muratori,** zootecnico illustre che dedicò la Sua altissima competenza al miglioramento delle razze di bestiame delle Venezie, ivi comprese anche quelle dell'Istria, e particolarmente della Provincia di Udine, ottenendo, attraverso un'attività multiforme e perseverante, risultati ottimi per i quali Egli si rese realmente benemerito del ceto rurale.

« L'Istria Agricola » saluta con deferenza la memoria del compianto dott. Muratori e porge vive condoglianze alla Sua Famiglia ed all'Ispettorato provinciale di agricoltura del Friuli.

NOTIZIARIO

La riconoscenza dei coloni e mezzadri al Duce per le provvidenze sociali a loro favore. — Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo, presieduta dal Segretario della Federazione, la riunione della Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei coloni e mezzadri che inquadra oltre mezzo milione di famiglie coloniche.

Passando in rassegna l'attività finora svolta al centro e alla periferia, la Giunta si è vivamente compiaciuta degli importanti risultati conseguiti, per l'efficace appoggio della Confederazione, nel campo previdenziale ed assicurativo con la concordata estensione alle categorie coloniche e mezzadrili dei benefici connessi al funzionamento delle Casse mutue malattie e con la emanazione delle provvidenze legislative che hanno permesso ai coloni e mezzadri e alle loro famiglie di essere ammessi a fruire delle misure assistenziali derivanti dalle assicurazioni per la tubercolosi e per la maternità.

In rapporto alla attuazione di queste provvidenze, che appagano antiche e recenti aspirazioni, la Giunta ha riconfermato i sentimenti di profonda riconoscenza delle categorie coloniche al Duce che del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei ceti rurali è stato l'artefice.

Dopo l'esame di varî problemi relativi al perfezionamento della struttura organizzativa periferica e ai contributi sindacali, la Giunta, occupandosi della vigente situazione contrattuale, ha portato la sua indagine sulle condizioni esistenti in varie provincie ed ha studiato l'opportunità di venire incontro ad esse, anche ai fini di un aumento delle produzioni, con speciali tipi di contratto,

Distribuzione di seme di piretro a Cherso. — A cura dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura sono stati distribuiti agli agricoltori di Cherso 150 chg. di seme di piretro della Dalmazia, allo scopo di ringiovanire le colture locali che presentano poca resistenza e mortalità prematura. Con il seme importato le piantine di piretro dovranno raggiungere la durata normale di 7-8 anni.

Gli agricoltori chersini hanno assai apprezzato l' interessamento dell' Ispettorato e si ripromettono di portare con l' opera loro, così validamente sorretta, il maggiore possibile contributo alla economia dell' isola.

Riunione del Direttorio del Sindacato provinciale proprietari ed affittuari coltivatori diretti. — Presso l' Unione provinciale degli agricoltori dell' Istria si è tenuta il 3 corr. una riunione del Direttorio del Sindacato provinciale dei proprietari ed affittuari coltivatori diretti; presiedeva il Presidente del Sindacato, sig. Antonio Pianella, e assistevano, in rappresentanza rispettivamente della Federazione nazionale fascista coltivatori diretti e dell' Unione provinciale medesima, il cav. Ottimo Andreoli e il cav. uff. Lamberto Rocca.

Aperta la seduta, il Presidente ha dato il benvenuto al cav. Andreoli, che con la sua presenza ha voluto confermare l' importanza della riunione, e lo ha incaricato di rendersi interprete presso l' on. Usai, Commissario della Federazione nazionale, della devota riconoscenza dei coltivatori diretti che in Istria rappresentano la grande maggioranza degli agricoltori.

Ha poi preso la parola il Direttore dell' Unione, cav. uff. Lamberto Rocca, per unire al saluto del camerata Pianella il suo saluto per il cav. Andreoli e rilevando che, per il fatto solo che i coltivatori diretti rappresentano il 90 % degli agricoltori dell' Istria, l' Unione dedica una grande parte della sua attività assistenziale a questa grande famiglia di benemeriti rurali.

Il cav. Andreoli ha assicurato che porterà all' on. Usai i sentimenti che sono stati espressi a mezzo dei camerati Pianella e Rocca, ed è quindi entrato senz' altro negli argomenti posti all' ordine del giorno.

Hanno partecipato alla discussione tutti i convenuti; dopo di che sono stati fissati i criteri da adottarsi nel 1937 per una più profonda e larga assistenza ai coltivatori diretti, tanto sotto l' aspetto sindacale che economico-sociale; si sono stabilite intese per una alacre propaganda in favore della adozione della polizza I. N. A., come applicazione degli obblighi derivanti dall' applicazione del R. D. 5 ottobre 1936, n. 1743, e sono state prese decisioni in merito al tesseramento 1937.

Il cav. Andreoli ha trattato con ampiezza anche la questione degli affitti dei fondi rustici e dei contributi sindacali, fissando altresì i criteri da seguire in merito alla dibattuta questione della Cassa mutua malattie.

Corso per la rilevazione e la stima dei danni della grandine. — La Commissione intersindacale periti grandine, costituitasi in Roma nell' ottobre 1935, ha deliberato di istituire nel prossimo marzo il primo Corso per la rilevazione e la stima dei danni della grandine.

Il Corso consisterà in una serie di lezioni e di esercitazioni interessanti questa speciale branca professionale.

Possono inscriversi al Corso tutti i tecnici che dai loro regolamenti professionali hanno attribuite le funzioni di rilevatori dei danni della grandine (dottori agronomi, periti agrari, geometri, nonchè quegli ingegneri che si trovino nelle condizioni espresse dall' articolo 22 del R. D. 11 febbraio 1929, n. 274).

Il Corso si svolgerà a Bologna ; ai tecnici non residenti a Bologna, o non aventi la possibilità di frequentare il Corso, è consentito di poterlo seguire per corrispondenza.

Le lezioni verranno raccolte in dispense ed inviate tempestivamente a tutti gli inscritti.

Alla fine del Corso gli inscritti potranno sostenere gli esami, al seguito dei quali, gli approvati riceveranno uno speciale attestato di profitto.

Per la inscrizione al Corso i tecnici dovranno inviare non oltre il 28 febbraio p. v., a mezzo del Sindacato provinciale di categoria, alla Commissione intersindacale periti grandine in Roma, Salita S. Nicolò da Tolentino, 1-b, la scheda di adesione, debitamente riempita e accompagnata dalla quota di L. 70 : quota che dà diritto di frequentare le lezioni, di ricevere le relative dispense e l' attestato di partecipazione al Corso o di approvazione per coloro che hanno sostenuto gli esami.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di dicembre 1936 :

Albona — Cons. bianco e rosso hl. 1381.85, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 69.75, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 47.52, esport. bianco e rosso 9.75, daziato in abbonamento 67.30, prezzo L. 60—70 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 108.63, prezzo L. 85—110 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 6, rosso 9, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 454.87, esport. bianco e rosso 1027.41, prezzo L. 125—140 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 117.20, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 37, esport. bianco e rosso 201, daziato in abbonamento 20, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 194.98, esport. bianco e rosso 200, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 98, rosso 95, prezzo L. 85—90 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 15.15, prezzo L. 80—105 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 190.86, esport. bianco e rosso 829.41, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 99, rosso 226, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 5.61, esport. bianco e rosso 83.23, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 13.76, esport. bianco e rosso 651.30, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 28.06, esport. bianco e rosso 1016.59, prezzo L. 90—110 bianco e rosso.

Neresine — Con. bianco hl. 5, rosso 11, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 0.16, esport. bianco e rosso 1586.56, prezzo L. 110—130 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 8, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 294.15, esport. bianco e rosso 2064.81, prezzo L. 110—130 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 66.07, esport. bianco e rosso 185.80, prezzo L. 60—65 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 31.13, esport. bianco e rosso 91.11, daziato in abbonamento 5, prezzo L. 90 -110 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 537.73, esport. bianco e rosso 456.87, prezzo L. 85—100 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 740.67, rosso 2962.72, in bottiglia 17.19, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco hl. 17, rosso 410, esport. bianco 22, rosso 126, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 20.84, esport. bianco e rosso 27.25, daziato in abbonamento 33, prezzo L. 65—70 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 98.46, esport. bianco e rosso 1136.36, prezzo L. 80—95 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco hl. 2, rosso 36, esport. bianco 7, rosso 71, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 22.05, prezzo L. 80—95 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 92.63, esport. bianco e rosso 126.42, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 41.62, esport. bianco e rosso 1476.15, prezzo L. 110—130 bianco e rosso-

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 21.39, esport. bianco e rosso 947.51, daziato in abbonamento 18.25, prezzo L. 110—130 bianco e rosso.

Da S. Lorenzo di Albona.

Anche le brevi note dai piccoli agglomerati rurali, quasi sperduti, se non assumono proprio una vera importanza, destano sempre un certo interesse ed anche un senso di curiosità nei nostri campagnuoli, i quali tengono molto ad esse, come mi diceva giorni or sono un agricoltore il quale appunto si lagnava che da molto tempo non vedeva la cronaca: ed è per questo che volentieri invio qualche notizia di questa zona.

La recente bufera di neve ha sorpreso da noi i mandorli in fiore e la forte gelata ne ha compromesso il frutto.

Le belle pinete comunali sono state diradate ed anche quelle che prima erano troppo trascurate, oggi sono ritornate nella dovuta considerazione perchè il legname è venduto a un prezzo discreto alle varie imprese della bonifica dell' Arsa. Ma il risveglio in materia forestale si nota un po' dappertutto nella nostra zona, anche perchè il Governo fascista ha stabilito dei premi per il rimboschimento, per modo che vi è da sperare che in breve volgere di anni, buona parte delle località ora brulle e desolate si ricopriranno di pinete, di abetine, di piantagioni di acacie e di frutteti. Alla Milizia forestale dobbiamo intanto la nostra riconoscenza per la vigilanza e la tutela che esercita sul patrimonio boschivo, vera ricchezza della Nazione.

In tutte le località per merito degli insegnanti si è celebrata la Festa degli alberi; anche queste festicciuole non sono prive di interesse e raccolgono il plauso e il consenso di tutti. La Befana fascista e la refezione scolastica fredda sono state accolte ovunque con il massimo compiacimento.

Ormai l'albonese con le miniere di carbone, con la fabbrica di cemento e con l'escavo della bauxite ha quasi trasformato il suo carattere da agricolo in industriale.

In tutta la zona si nota un accentuato miglioramento economico finanziario perchè i nostri agricoltori suppliscono a quello che non possono ricavare dalla terra, col lavoro presso le miniere, cosicchè le famiglie vivono tranquille e fiduciose.

Rivolgiamo però al nostro buon agricoltore il più caldo appello affinchè non abbandoni la grande nutrice, la terra, e sappia bilanciare il lavoro agricolo con quello estraneo, perchè deve ricordarsi sempre che la terra è fonte di benessere e di guadagno per chi non risparmia lavoro assiduo e premuroso.

Le stalle son già piene di belanti agnellini, gioia dei bimbi e speranza di guadagno da parte degli adulti.

Il commercio s'impernia presentemente sulla legna da ardere, sul foraggio, sul vino e sull'olio.

La salute è ritornata normale dovunque dopo la benigna forma influenzale; i casi gravi sono stati rarissimi.

Nel bestiame non si sono verificati casi di malattie infettive.

L. Guerra

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Gennaio.

Nati: Maschi 14, Femmine 6. Totale 20
Morti: 24
Diminuzione popolazione 4

Matrimoni celebrati: 4

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-I (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-I (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]		Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell'aria 0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	76.3	9.5	6.2	7.8	E	0	10	88	0.6	
2	73.0	8.7	2.2	6.4	E	0	8	88	—	
3	72.5	9.2	4.5	6.3	NE	0	8	89	0.4	
4	74.6	9.5	1.0	4.9	E	1	0	88	—	forte brina
5	69.1	8.5	2.0	6.4	SE	0	10	86	—	
6	67.3	11.8	4.5	8.9	SE	0	10	88	—	
7	64.7	9.0	6.8	7.3	S	1	10	93	0 2	acqua caduta nel mese di gennaio mm. 85.8
8	66.0	8.8	5.5	6.7	NE	1	10	88	—	
9	73.6	8.0	2.2	4.7	E	2	0	39	—	
10	74.1	8.0	-0.5	3.8	E	2	0	42	—	
11	74.4	8.0	-4.8	1.9	S	1	0	52	—	
12	72.3	7.9	-3.2	2.2	SE	1	0	60	—	
13	72.0	8.1	-3.2	1.8	E	1	0	61	—	
14	74.1	6.5	-4.8	0.6	SE	1	0	58	—	
15	70.3	4.5	-2.5	2.1	E	1	10	82	—	
16	67.0	6.2	1.2	4.1	E	1	10	95	10.6	
17	65.6	7.9	1.8	5.0	SE	0	8	88	0.4	
18	61.6	6.8	4.8	5.9	SE	0	10	98	9.0	
19	58.7	6.6	5.0	6.0	NE	0	10	99	0.2	
20	59.0	7.2	5.7	6.1	E	0	10	95	9.2	
21	68.3	12.0	1.0	6.5	E	2	3	79	0.6	brina
22	72.4	10.3	2.0	6.2	SE	1	8	86	—	
23	71.5	9.7	0.0	4.7	E	1	2	85	—	
24	65.0	8.3	1.5	5.6	SE	1	10	80	—	
25	58.5	5.0	3.7	4.4	E	1	10	96	5.8	
26	57.4	7.8	4.5	6.2	SW	1	10	94	29.8	
27	50.2	12.3	4.1	8.3	SE	1	10	95	11.4	
28	45.6	11.5	3.5	8.0	E	1	8	96	3.4	
29	43.0	7.8	4.5	6.8	S	0	10	93	2.8	
30	52.3	10.2	6.3	8.1	SE	1	10	94	—	
31	60.9	10.2	1.8	6.9	SE	1	10	92	1.4	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visinada	—	—	—	—	125 [1]	—	3.20-3.50 [2]	3.70-4	—	—	100-140	—	—	—	—	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] vacche L. 2.50-280
Pisino	—	—	—	15-23	»	—	2.90-4 [1]	4.40-5.40	—	100-125	100-125 [2]	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.70-3.40; [2] da macello L. 5-5.60 al chg. peso morto
Cittanova	75	75	7	15-24	»	72-75	3	4	4.50 [1]	—	120-150 [2]	8-9 [3]	0.80	30	6	[1] al chg. peso vivo; [2] da macello L. 6 al chg. peso morto; [3] pollastri, al paio
Buie	—	—	—	—	»	—	2.90-3.30 [1]	—	—	—	150	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.70-3.10

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo